TEATRO STABILE TORINO

Quotidiano
22-05-2024
Pagina 26
Foglio 1

TORINO CRONACAQUI

www.ecostampa.it

TEATRO GOBETTI Jurij Ferrini da domani in scena nella commedia di Rafael Spregelburd

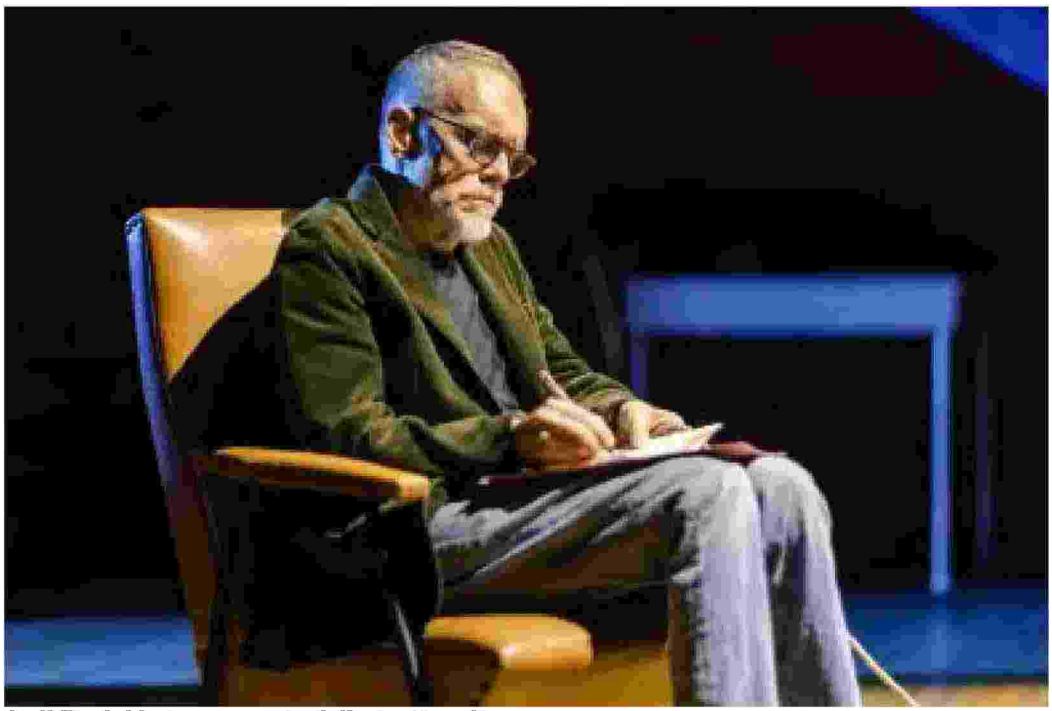
«Il panico? E' l'accidia, uno dei sette vizi capitali rivisto oggi»

«Tentare di scrivere una sinossi de "Il panico", sarebbe un'azione scellerata perché si tratta di una commedia estremamente chiara e così fantasiosa e sorprendente che ci si chiede se tutto ciò che egli scrive esista davvero nel mondo reale» a dirlo Jurij Ferrini a proposito dell'opera di Rafael Spregelburd che si appresta a portare in scena. «Un autentico capolavoro - assicura Ferrini - , che parla di noi, di un'umanità che ha perso ogni contatto con il mondo reale».

Dopo "Lucido" il regista napoletano si confronta così con un' altra opera del pluripremiato autore argentino.

"Il panico" del drammaturgo, attore e regista di Buenos Aires, presentato nella traduzione di Manuela Cherubini, verrà proposto in prima nazionale domani, giovedì 23 maggio, al Teatro Gobetti di Torino dove replicherà fino al 9 giugno.

E sarà divertentissimo. «In più di trent'anni di mestiere – rivela Ferrini - non ho mai letto nulla che assomigli alla scrittura di Spregelburd. Quando ho iniziato a leggere i suoi testi mi sono sorpreso a ridere fino alle lacrime». Per apprezzare, poi, lo spettacolo nella sua interezza «occorre ridere – sostiene - ridere molto, lasciarsi andare; a noi interpreti è consegnato questo arduo compito». A svolgere l'arduo compito sono chiamati sul palco, insieme con lo stesso Ferrini, Arianna Scommegna, Simona Bordasco, Roberta Calia, Lucia Limonta, Elisabetta Mazzullo, Viola Marietti, Francesca Osso, Michele Puleio, Dalila Reas. Sono loro a peccare d'accidia. Sì, perché, secondo Spredelburg, il panico è il moderno peccato dell'accidia, uno dei sette vizi capitali, cui l'autore ha dedicato sette drammi scritti tra il 1996 e il 2008 e riuniti ne "Eptalogia di Hieronymus Bosch" (con riferimento all'opera del pittore del Cinquecento che aveva illustrato i sette peccati capitali), la lussuria è l'inappetenza, la gola è la paranoia, l'invidia è la stravaganza, la superbia la modestia e l'ira la cocciutaggine. Peccatori d'accidia, i personaggi si affannano a rincorrere una vita divisa tra due o tre lavori, arrangiandosi come possono e cercando come pazzi le chiavi smarrite di una fantomatica cassetta di sicurezza. Il tutto reso in chiave quasi surreale e con una comicità, sottolinea Ferrini, «mai banale ma caustica, spietata, scorretta verso gli abitanti di quella parte del globo che risponde al nome di "Occidente"». E aggiunge: «Sbugiarda i falsi valori e l'ipocrisia su cui si impernia il nostro patto sociale».



Jurij Ferrini in un momento dello spettacolo

Luigina Moretti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

124691

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE